

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: come monitorarli a livello locale?



Città
Amiche dei
Bambini e degli
Adolescenti

unicef 

per ogni bambino



Introduzione	4
Il contesto internazionale ed europeo	6
L'approccio proposto dal Programma UNICEF Città amiche dei bambini e degli adolescenti	7
Gli SDGs e la lente dei diritti dell'infanzia: la difficoltà di monitoraggio a livello locale	9
L'Agenda 2030 e gli Obiettivi centrali per la promozione del benessere sostenibile dei minorenni nelle politiche comunali: come monitorarli?	10
Monica Pratesi, Direttrice del Dipartimento per la produzione statistica, Istat	
Valorizzazione e potenziamento delle basi dati Istat a supporto del monitoraggio delle azioni per migliorare il benessere dei bambini e dei ragazzi	13
Sabrina Prati, Direttrice della Direzione centrale per l'analisi e la valorizzazione nell'area delle statistiche sociali e demografiche e per i fabbisogni informativi del PNRR, Istat	
Le condizioni di vita e il benessere di bambini e ragazzi nelle città italiane	18
Enrico Moretti, Statistico esperto, Istituto degli Innocenti	
Le pratiche di valutazione dell'impatto delle politiche locali. L'esperienza del monitoraggio per la promozione del benessere sostenibile dei minorenni nelle politiche comunali	21
Marco Accorinti, Professore Associato di Sociologia generale, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre	
Appendice 1	25
Appendice 2	31

© Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione Onlus
Via Palestro 68 - 00185 Roma • 06478091 • www.unicef.it

Progetto grafico Maurizio Minerva
Edizione: aprile 2023

A cura di
Federica Aguiari e Simona Rosati
Programma UNICEF Città amiche dei bambini e degli adolescenti
cittamica@unicef.it • www.unicef.it/cittamiche

I risultati, le interpretazioni e le conclusioni
di questa pubblicazione sono degli autori
e non riflettono necessariamente
le politiche o gli approcci dell'UNICEF

Introduzione

Attraverso l'esperienza diretta maturata nel lavoro che porta avanti in più di 190 Paesi al mondo, l'UNICEF ha sperimentato che i problemi e le questioni che non vengono "misurati" non vengono neanche risolti¹. Avere a disposizione dati coerenti e affidabili sulla situazione dei bambini e degli adolescenti, è presupposto indispensabile per migliorare le condizioni di vita dei minorenni e per programmare interventi e servizi che rispondano ai reali fabbisogni.

I dati sono strumento fondamentale dell'azione di *advocacy* dell'UNICEF a favore di milioni di minorenni nel mondo, perché permettono di lavorare con i governi disponendo di evidenze frutto di analisi e ricerca, indispensabili per elaborare politiche e realizzare azioni che garantiscano la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel Commento Generale N.5 Misure di attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza², si fa presente agli Stati che: "una raccolta di dati esauriente e attendibile riguardo l'infanzia e l'adolescenza, con dati disaggregati in maniera tale da rendere possibile l'identificazione di discriminazione e/o di disparità nella realizzazione dei diritti, è una parte fondamentale dell'attuazione della Convenzione ONU [...]. Gli Stati dovrebbero collaborare con validi istituti di ricerca e proporsi come scopo la creazione di un quadro completo dei progressi fatti verso l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con studi qualitativi nonché quantitativi [...]. È essenziale istituire sistemi efficienti non solamente per la raccolta di dati, ma anche per garantire che i dati raccolti siano analizzati e utilizzati per valutare i progressi compiuti nell'attuazione della Convenzione ONU, per identificare i problemi e per informare l'elaborazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. L'analisi richiede lo sviluppo di indicatori relativi a tutti i diritti sanciti nella Convenzione".

In questa direzione va l'impegno dell'UNICEF, anche contribuendo ad individuare nuovi modi di raccolta e utilizzo di dati che aiutino le istituzioni a programmare investimenti e interventi mirati a raggiungere i minorenni più vulnerabili.

L'UNICEF in collaborazione con gli istituti di statistica nazionali, i ministeri competenti, i partner del settore privato e la società civile, contribuisce regolarmente alla raccolta e all'elaborazione di dati.

I dati disaggregati - che possono dare informazioni circa la condizione di vulnerabilità o meno dei minorenni - sono uno strumento indispensabile per dare attuazione ai diritti di ogni bambino e adolescente. Da decenni l'UNICEF sostiene le istituzioni nazionali e locali nel produrre, analizzare e utilizzare diversi tipi di dati che permettono di valutare le condizioni di vita della popolazione minorile.

1 - Questa introduzione è stata redatta sulla base delle informazioni disponibili alla pagina <https://data.unicef.org/sdgs/>

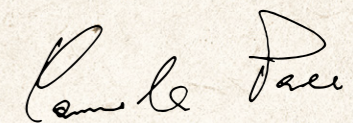
2 - [Commento generale N.5. Misure generali di attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#)

L'importanza della analisi dei dati è centrale nei Piani triennali strategici di azione dell'UNICEF così come per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs): in essi si riconosce esplicitamente il loro ruolo chiave nel raggiungimento dei risultati. Alla base di questo approccio, la convinzione che il successo finale di ogni pianificazione si basi su dati che siano adatti a fornire informazioni per lo scopo pianificato e in particolare, a misurare le condizioni di vita dei minorenni.

La pianificazione strategica dell'UNICEF è elaborata in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e mira a contribuire alla costruzione di un mondo in cui tutti i bambini e i ragazzi crescano sani e protetti, vivano in un ambiente pulito, possano studiare e abbiano accesso alle stesse opportunità. L'UNICEF è impegnato a sostenere gli Stati nella localizzazione degli SDGs, fissando obiettivi nazionali ambiziosi relativi all'infanzia, elaborando sistemi per monitorare i progressi nella riduzione delle disuguaglianze e garantendo che "nessun bambino venga lasciato indietro". Tra i 232 indicatori globali degli SDGs, l'UNICEF ne ha individuati 35 che riguardano più direttamente i bambini e gli adolescenti. Tra questi vi sono anche i 18 indicatori SDGs per i quali l'UNICEF è stata identificata come responsabile ufficiale ai fini del relativo monitoraggio da parte degli Stati.

Nell'Agenda 2030 si sottolinea che i governi hanno la responsabilità di monitorare i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sia a livello nazionale che globale. Si incoraggiano gli Stati membri a fissare i propri obiettivi nazionali e a istituire processi di revisione regolari e inclusivi e si sottolinea la necessità di dati disaggregati di alta qualità, accessibili, tempestivi e affidabili per misurare i progressi. In tutti i casi, la localizzazione degli Obiettivi e degli indicatori globali degli SDGs all'interno delle politiche, dei piani e delle strategie nazionali richiede un'analisi approfondita dei dati nazionali esistenti per determinare la base di riferimento e identificare le lacune nei dati stessi.

Il lavoro che segue, realizzato nell'ambito delle attività del Programma UNICEF Città amiche dei bambini e degli adolescenti del Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione ONLUS, raccoglie i contributi di diversi esperti e studiosi e vuole promuovere una riflessione circa la necessità di monitorare e valutare, anche a livello locale, l'impatto delle politiche pubbliche nella programmazione dei servizi per i minorenni affinché siano elaborate sulla base di un approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e con il fine di contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo dell'Agenda 2030.



Carmela Pace

Presidente del Comitato Italiano
per l'UNICEF - Fondazione Onlus

IL CONTESTO INTERNAZIONALE ED EUROPEO*

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata ed entrata in vigore in Italia nel 1991, poggia su alcuni principi fondamentali per garantirne la promozione e la protezione al massimo livello: la non discriminazione, il superiore interesse del minore, il diritto alla vita, al benessere e allo sviluppo, il rispetto per le opinioni del minore di età. Tali principi conferiscono particolare rilevanza a un ampio numero di diritti e libertà, implicandone una lettura non soltanto universale bensì contestualizzata sul piano nazionale e su quello locale. Questo significa che risposte mirate ed efficaci in favore di bambini e adolescenti non prescindono dall'ambito nel quale essi vivono e crescono: il diritto all'istruzione assume una dimensione peculiare se declinato rispetto al grado di soddisfazione del minore riguardo il benessere scolastico o alle condizioni di salubrità e funzionalità degli edifici scolastici; il diritto alla salute presenta una connotazione eterogenea rispetto alle condizioni di salute fisica e mentale e alle modalità di accesso ai servizi sanitari essenziali o specialistici, soprattutto in un'ottica preventiva per assicurare il più alto standard di tutela del minore di età; la prospettiva sociale, il dialogo e il confronto tra pari, sono favoriti in modo differente se correlati alle opportunità di contatto in contesti extrascolastici o all'accesso a opportunità, risorse e materiali in ogni ambito locale.

In questa ottica, proprio per affrontare le sfide poste dalla Convenzione, è fondamentale procedere con una mappatura completa di tutti i diritti e le libertà in essa enunciati in rapporto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030, allineando, in particolar modo, la lettura dei 169 *target* e dei 232 indicatori rispetto al livello di protezione dei minorenni in quanto titolari dei medesimi diritti e libertà¹.

L'UNICEF ha operato in tal senso a partire dal 2015 individuando in particolare i 35 *target* degli Obiettivi che con maggiore intensità riguardano la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza². Se, infatti, è vero che Obiettivi e *target* hanno una connotazione primariamente globale, il livello nazionale e ancor di più il livello locale, si rivelano fondamentali per la definizione, programmazione e realizzazione di politiche per l'infanzia e l'adolescenza ancor più efficaci, rafforzando in questo modo il quadro giuridico internazionale vigente e gli impegni programmatici assunti altresì a livello europeo (ad esempio nella prospettiva del Programma Next Generation EU per la definizione delle priorità strategiche nazionali e locali proprie del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

La corresponsabilità per la contestuale tutela dei diritti e delle libertà dei minorenni e il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile assumono una natura volontaria: gli Stati, a partire dall'adozione dell'Agenda 2030, nel 2015, si sono impegnati a presentare periodicamente un documento strategico illustrativo degli impegni di recepimento della stessa Agenda 2030 e di progressivo perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nel quadro nazionale.

Per quanto riguarda l'Italia, il documento complessivo, corredato da due importanti allegati – il Documento di Programmazione triennale delle attività di cooperazione allo sviluppo e la Revisione Volontaria Nazionale declinata nella dimensione locale (Regioni, Province autonome e Città metropolitane) – è stato trasmesso alle Nazioni Unite per l'illustrazione nella sessione del Forum Politico di Alto Livello dell'Organizzazione³.

* Questa sezione è stata redatta con il contributo di Cristiana Carletti, Professoressa associata di Diritto internazionale, Dipartimento di Scienze Politiche, Università Roma Tre e di Cinzia Conti, Prima ricercatrice, Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione, Istat

1 - www.unicef.org/media/60231/file

2 - UNICEF BRIEFING NOTE SERIES ON SDG GLOBAL INDICATORS RELATED TO CHILDREN

3 - In Italia, il percorso che ha condotto alla compilazione di questo documento è stato valorizzato a partire dall'apertura di una consultazione pubblica che ha visto partecipare tutti gli aderenti del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile attraverso la piattaforma ParteciPA (gestita dal Dipartimento della Funzione Pubblica insieme al Forze e, in questo caso, dal MITE) per la definizione di una nota di posizionamento preliminare sul tema. I risultati della consultazione sono quindi confluiti nel dibattito condotto nel tavolo di confronto interministeriale del 25 maggio 2022, strumentale per l'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata alle Nazioni Unite nel 2017.

La Revisione Volontaria Nazionale 2022 si sviluppa su tre assi principali⁴:

- 1) il rafforzamento della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile;
- 2) la *governance* multilivello, che poggia sull'importante attività condotta dalle Regioni, dalle Province Autonome e dalle Città metropolitane, nel declinare gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e nel creare e rendere realmente funzionali i meccanismi di supporto e coordinamento tra autorità centrali e locali, per rafforzare l'efficacia attuativa della Strategia stessa nella dimensione locale;
- 3) il coinvolgimento degli *stakeholder*, incentrato sui meccanismi nazionali, per promuovere la partecipazione dei principali portatori di interesse nei processi decisionali inerenti l'Agenda 2030, con particolare riferimento al Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e al Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Proprio il secondo asse deve essere letto nella sua portata innovativa, particolarmente utile per le amministrazioni locali (Regioni, Province e Comuni), in quanto permette la configurazione e attuazione di politiche realmente trasformative, anche in favore dei bambini e degli adolescenti, nei rispettivi contesti territoriali di vita e di crescita.

In tale ottica, richiamando in particolare l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 11 (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili), il sistema delle Nazioni Unite, come anche l'Unione Europea, hanno lanciato un processo che focalizza l'attenzione dell'Agenda 2030 in ottica locale e urbana riconoscendo alle città un ruolo chiave per lo sviluppo sostenibile. Della Revisione Volontaria Nazionale relativa al livello locale, è sufficiente menzionare un dato interessante fornito in merito all'indicatore 4.3 - Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia: esso risulta incrementato in media dall'11.1% al 13.7% per 98 province, raggiungendo un dato superiore al 33% in quattro (Bologna, Firenze, Gorizia e Trieste) e valori inferiori al 6% in dieci (collocate in Sicilia, Campagna e Calabria).

È dunque, in questa visione che si reputa particolarmente opportuno e importante ragionare, sul piano nazionale e locale, per incoraggiare un'analisi d'indagine e metodologica strumentale che promuova la conoscenza dei principi, diritti e libertà sanciti dalla Convenzione, quali parametri dinamici propri della sostenibilità internazionale, affinché gli attori locali stessi, possano contribuire al più alto livello di promozione e di protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'APPROCCIO PROPOSTO DAL PROGRAMMA UNICEF CITTÀ AMICHE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile forniscono un quadro di riferimento per coordinare le attività dei governi nazionali e locali e degli altri soggetti interessati. Un solido meccanismo di *follow-up* e revisione per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, richiede un valido quadro di indicatori e dati statistici per monitorare i progressi, implementare le azioni e garantire la responsabilità di tutte le parti interessate. Questa gestione basata sui risultati è un approccio che cerca di garantire che tutti gli attori contribuiscano, direttamente o indirettamente, a un insieme di risultati predefiniti. La comunità internazionale concorda sul fatto che il monitoraggio e la valutazione, hanno un ruolo strategico nel fornire solide basi a processi decisionali consapevoli e al servizio dell'interesse pubblico. Lo scopo è migliorare la pertinenza, l'efficienza e l'efficacia degli interventi politici⁵.

4 - <https://hlpf.un.org/countries/italy/voluntary-national-review-2022>

5 - UNICEF (2010), "Bridging the gap. The role of Monitoring & Evaluation in Evidence-based policy making", New York UNICEF Evaluation Office.

Il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti⁶ (Child Friendly Cities) sostiene le amministrazioni locali nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, affrontando le questioni relative ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a livello locale. La relazione tra il Programma Città amiche e l'Agenda 2030, pertanto, non consiste solo nel perseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ma anche nel favorire lo sviluppo locale⁷.

Il Programma individua nella sistematizzazione dei processi di *governance* locale, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, la chiave per affrontare le sfide poste dall'Agenda ONU 2030 e propone, come elementi principali di questa sistematizzazione, l'adozione di un approccio basato sui diritti dei minorenni (*child rights-based approach*) e lo sviluppo di una programmazione capace di rispondere alle reali necessità delle persone con meno di 18 anni di età, in quanto elaborata sulla base delle evidenze frutto di analisi (*evidence based decision making*).

Tale approccio, ha come riferimento i principi della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e altri strumenti internazionali in materia di diritti umani, idonei a guidare comportamenti, azioni, politiche e programmi, utili a promuovere la partecipazione dei bambini e dei ragazzi in quanto titolari di diritti e ad accrescere la capacità delle istituzioni e della società civile di adempiere ai propri obblighi nei confronti dei minorenni. L'approccio basato sui diritti dei minorenni si fonda su una programmazione che traduce i principi stabiliti nella Convenzione ONU in azioni e soluzioni che sono basate su evidenze derivanti dall'analisi della condizione dei minorenni presenti in un dato territorio⁸.

L'analisi fornisce le informazioni necessarie all'elaborazione di una strategia/piano di azione su infanzia e adolescenza e permette di individuare gli indicatori sulla base dei quali monitorare e valutare i progressi e l'impatto sui minorenni della programmazione politica.

L'analisi prende in considerazione lo stato del benessere dei minorenni e le forme di deprivazione che questi ultimi si trovano ad affrontare, così come permette di individuare i progressi, le sfide e le opportunità necessarie per dare piena attuazione ai diritti dei bambini e degli adolescenti.

I risultati dell'analisi contribuiscono all'individuazione di obiettivi, azioni e finalità da tradurre in un piano d'azione su infanzia e adolescenza. Per garantire la realizzazione e la sostenibilità delle azioni previste nel piano è necessario che esse trovino applicazione all'interno degli strumenti di programmazione esistenti (DUP, Bilancio, PIAO) previsti per le amministrazioni locali.

Tradurre l'analisi della condizione dei minorenni in un piano d'azione concreto, richiede anche lo sviluppo di un quadro di indicatori per monitorare i progressi e l'impatto sull'infanzia e l'adolescenza delle azioni intraprese, l'identificazione di ruoli, responsabilità e scadenze e l'individuazione delle risorse necessarie. La verifica e la valutazione dell'impatto che le decisioni politiche hanno sui bambini è fondamentale per produrre un giudizio su di esse in relazione alla relativa attuazione o ai loro effetti e conseguentemente consente di migliorare le politiche, i programmi, gli investimenti e il livello di benessere delle persone di minore età; inoltre, evidenze e dati sono fondamentali per un'efficace tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e per incoraggiare le amministrazioni locali a promuovere e rafforzare l'attuazione dei diritti dei minorenni. Un monitoraggio e una valutazione adeguati consentono alle istituzioni locali e agli altri attori del territorio che possono essere coinvolti (società civile, istituzioni private, accademie, singoli cittadini e bambini e ragazzi), di monitorare e valutare gli effetti delle politiche intraprese, siano essi positivi che negativi, e permettono di rafforzare così la capacità di comprendere quali misure funzionino e perché. Da ciò consegue anche la necessità di una riflessione sulla disponibilità di dati, ossia quegli indicatori direttamente trasformabili in variabili, volte a descrivere differenti proprietà degli interventi valutati.

6 - www.unicef.it/cittamiche

7 - UNICEF (2018), "Child Friendly Cities and Communities - Handbook", Geneva UNICEF Private Fundraising & Partnerships Division (PFP)

8 - UNICEF (2014) "Guiding questions to help implement a child rights approach", Source: UNICEF Child Rights Education Toolkit.

GLI SDGs E LA LENTE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA: LA DIFFICOLTÀ DI MONITORAGGIO A LIVELLO LOCALE

Sebbene negli ultimi anni siano stati fatti notevoli passi avanti nella diffusione di dati disaggregati a livello territoriale⁹, dal punto di vista della statistica ufficiale la produzione di informazioni a livello locale disaggregate non sempre risulta semplice. La disponibilità di dati di fonte amministrativa e il loro utilizzo integrato, sta notevolmente migliorando le possibilità di costruire indicatori con un dettaglio territoriale più granulare, tuttavia esistono aspetti, soprattutto quelli connessi con le opinioni e gli atteggiamenti che risultano più difficili da coprire attraverso l'utilizzo dei dati amministrativi.

Nei contributi di studiosi e ricercatori presentati di seguito¹⁰, verranno affrontati questo ed altri aspetti legati al tema del raggiungimento degli SDGs e al contributo che a questi scopi possono dare i Comuni, con particolare riguardo agli Obiettivi che possono essere monitorati attraverso indicatori relativi ai bambini e ai ragazzi. Questa breve pubblicazione vuole essere utile a suscitare una riflessione sull'importanza di arrivare ad elaborare sistemi di valutazione standard e comparabili degli interventi realizzati dalle amministrazioni locali a favore dei minorenni, con il fine di fornire un utile supporto alle amministrazioni, affinché si persegua lo scopo di intervenire in modo efficiente ed efficace per accrescere i livelli di benessere delle persone fino ai 18 anni, sempre nell'ambito dell'impegno istituzionale rispetto all'Agenda ONU 2030.

9 - Si veda l'Atlante Statistico dei Comuni messo a disposizione da Istat <https://asc.istat.it/ASC/> e "A misura di Comune"

<https://www.istat.it/it/archivio/279229>

10 - I contributi sono alcuni degli interventi di studiosi che hanno partecipato all'incontro "L'Agenda 2030 e gli Obiettivi centrali per la promozione del benessere sostenibile dei minorenni nelle politiche comunali: come monitorarli?" organizzato da UNICEF Italia e il Dipartimento di Scienze Politiche, Università Roma Tre, il 10 ottobre 2022.

L'Agenda 2030 e gli Obiettivi centrali per la promozione del benessere sostenibile dei minorenni nelle politiche comunali: come monitorarli?

Misurare il benessere sostenibile «locale» dei bambini e dei ragazzi: si deve e insieme si può

Il benessere sostenibile è difficile da misurare, specialmente a livello locale e quando si parla di bambini e ragazzi la difficoltà e la complessità aumentano.

Perché misurare il benessere dei bambini e dei ragazzi è una sfida complessa? Il benessere, così come la povertà, è un concetto multidimensionale ed è un concetto multidimensionale che deve essere declinato anche in base al contesto locale. L'analisi del benessere dei minorenni, in particolare, non può prescindere dal contesto in cui essi vivono: la comunità educante, la famiglia, il quartiere. Sono importanti anche le caratteristiche dei diversi livelli di *governance* del territorio a cui quel contesto appartiene, pensiamo ai Comuni, alle Province, alle Regioni e alle loro politiche sociali.

Esistono diversi esempi di analisi di indicatori di benessere dei minorenni: l'Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) ha sviluppato, una *dashboard* di indicatori ad ampio spettro che misurano dimensioni che vanno dalla salute, fino alle condizioni ambientali¹; o anche l'"Atlante infanzia a rischio" realizzato da Save the Children Italia in collaborazione con Istat²; così come fondamentale è la Report Card 16 "Sfere di influenza. Un'analisi dei fattori che condizionano il benessere dei bambini nei paesi ricchi" elaborata dall'UNICEF IRC³. Esistono dunque, *framework* di indicatori di benessere dei minorenni sviluppati sia a livello nazionale che internazionale e ciascuno di questi non prescinde mai dall'analisi del contesto locale in cui il minorenne vive. Ne consegue che è indispensabile produrre dati a livello locale, dati ufficiali che rispondano a requisiti di qualità, comparabilità, coerenza. È una sfida complessa questa, alla quale l'Istat sta rispondendo insieme ad altri soggetti.

Attualmente l'Istat è impegnato a individuare quali dati, tra quelli a disposizione, possano essere utili per costruire, anche in Italia, un sistema ufficiale di misurazione del benessere dei bambini e dei ragazzi partendo, ad esempio, dal sistema integrato dei registri.

Inoltre, è in corso un lavoro di costruzione di una *dashboard* italiana che potrebbe seguire l'esempio dell'OECD includendo anche ulteriori indicatori come quelli relativi alla povertà educativa. L'intenzione è quella di costruire un sistema di risultati simile a quello del BES (Benessere equo e sostenibile), relativo però alla situazione della popolazione più giovane.

Il fine è quello di costituire un *open science cloud*, una "infrastruttura" sulla conoscenza della condizione dei minorenni che possa integrare dati ma anche servizi sviluppati per la raccolta dei

dati e il loro trattamento statistico, assicurando la qualità e lo standard di qualità di produzione dell'Istituto. Certamente è un lavoro che Istat deve fare insieme ad altri soggetti istituzionali e non, con il ruolo di guidare la costruzione di "una infrastruttura pubblica della conoscenza sui minorenni" – svolgendo il ruolo di "data steward" - con il compito di coordinare il lavoro e costruire il quadro concettuale di riferimento. Definizione degli indicatori, requisiti di qualità, accessibilità agli indicatori e alla loro lettura statistica, declinazione a livello territoriale sono alcuni dei pilastri della costruzione dell'infrastruttura. È un'agenda ambiziosa ma possibile.

Appare particolarmente ambiziosa se si considera che è molto difficile investigare la dimensione locale. Sarebbe importante a questo scopo, lavorare sui dati amministrativi disponibili nei Comuni, alimentandone la raccolta e la sistematizzazione; così come sarebbe utile potenziare la dimensione territoriale delle indagini che già si conducono – come nel caso dell'indagine sul reddito e le condizioni di vita, dell'indagine sulle spese – prevedendo un allargamento del campione a livello locale, allargamento che permetterebbe di raccogliere tra le altre, qualche informazione in più sulla povertà, sia assoluta che relativa. I dati disponibili, attualmente, provengono da EUSILC per la povertà relativa e dall'indagine sulle spese per quanto riguarda la povertà assoluta.

In ultimo, è necessario fare riferimento alla rete del SISTAN⁴, rete di cui anche l'Istat fa parte. Il SISTAN opera in coerenza con il Sistema Statistico Europeo (SSE). Attualmente è in atto una discussione all'interno del SSE relativamente al coinvolgimento della società civile nella raccolta ed elaborazione dati, così come una riflessione sulla comunicazione dei dati elaborati dagli istituti nazionali di statistica. Dunque, anche a livello europeo, si va nella direzione di ampliare ambiti e modalità di collaborazione con soggetti non istituzionali.

1 - <https://www.oecd.org/els/family/child-well-being/data/dashboard/>

2 - <https://datiatlante.savethechildren.it/>

3 - <https://www.datocms-assets.com/30196/1607940852-unicefreportcard16.pdf>

4 - <https://www.sistan.it/index.php?id=3>

Il ruolo della statistica ufficiale per una infrastruttura pubblica della conoscenza sui minorenni

I pilastri

- Quadro concettuale condiviso
- Qualità documentata delle fonti e delle misure/fiducia
- Condivisione di strumenti, metodi e dati
- Facile accessibilità agli indicatori e letture statistiche
- Flessibilità/diversificazione sul territorio e ampliamento progressivo dei contenuti

Dalle intenzioni alla realizzazione

Il progetto richiede un investimento in risorse, capacità digitali e tecnologie avanzate anche a livello locale.

L'integrazione delle risorse contribuirà a migliorare la copertura territoriale e ad ampliare i contenuti dei domini degli indicatori, valorizzando sia lo sfruttamento a fini statistici delle basi dati amministrative disponibili a livello locale, sia potenziando le ricerche e le indagini condotte *ad hoc* sul territorio.

L'aspirazione è quella di costituire un *pool* di soggetti che sia interessato a contribuire concretamente alla realizzazione del progetto, nella consapevolezza che investire nella conoscenza e nella qualità dei processi di acquisizione e trattamento dei dati e delle misure statistiche, sia un presupposto imprescindibile delle azioni a protezione e garanzia del benessere della popolazione.

<https://www.cessda.eu/About>
CESSDA ERIC in a Nutshell

CESSDA stands for Consortium of European Social Science Data Archives and ERIC stands for European Research Infrastructure Consortium.

CESSDA provides large-scale, integrated and sustainable data services to the social sciences. It brings together social science data archives across Europe, with the aim of promoting the results of social science research and supporting national and international research and cooperation.

Valorizzazione e potenziamento delle basi dati Istat a supporto del monitoraggio delle azioni per migliorare il benessere dei bambini e dei ragazzi

Se si guarda agli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES) e a quelli degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) è possibile far riferimento a un'ampia disponibilità di informazioni su diverse dimensioni a cui fanno riferimento questi indicatori e tra queste, diverse sono anche riferibili alla popolazione in età tra 0 e 18 anni. Relativamente a queste ultime c'è però ancora molto da fare. Nel 2016 l'Istat ha fatto un grosso investimento per valorizzare e potenziare il contenuto informativo a fini statistici di quei "giacimenti" di dati che hanno a disposizione le amministrazioni, in particolare quelle centrali ma anche diverse amministrazioni locali. Se si considera il percorso di vita di un individuo, ciascuno lascia sin dalla nascita delle informazioni. Si pensi alla anagrafe per quanto riguarda la nascita, così come al MIUR per la carriera scolastica, all'ambito sanitario quando si accede ad un servizio di cura, e così via. Ciascuna amministrazione, in base alle proprie finalità istituzionali, gestisce enormi e preziose quantità di dati. Da tutte queste fonti preziose di dati, l'Istat può dunque acquisire informazioni - trattate in maniera tale da salvaguardare innanzitutto la protezione della riservatezza del dato personale, nel rispetto del segreto statistico - che permettono di costruire, a fini conoscitivi, un registro statistico che renda possibile la costruzione di indicatori e l'elaborazione di molti approfondimenti (sempre con la garanzia della qualità del dato).

Questo percorso avviato ormai da tempo, per la costruzione di registri integrati e in particolare la costruzione di un registro base degli individui, permette di avere a disposizione un enorme bacino di dati con grandi vantaggi sia dal punto di vista dei costi (non dovendo ricorrere alla costruzione di nuove indagini), sia per esempio, dal punto di vista del disturbo statistico, essendo dati già a disposizione delle amministrazioni. Inoltre, senza dubbio il grande vantaggio è che questi dati permettono di arrivare ad un livello di dettaglio territoriale che nessun tipo di indagine potrebbe garantire, specie quelle realizzate su scala nazionale.

La costruzione di registri statistici ha dunque il duplice obiettivo di raccogliere informazioni di dettaglio a livello territoriale ma anche quello di arrivare a costruire un sistema integrato di raccolta dati.

Ad esempio, la possibilità di collegare il registro di base degli individui con quello del lavoro consente di approfondire tutte le dinamiche che riguardano l'entrata e l'uscita dal mercato del lavoro o la persistenza in esso. Così nel caso dei minorenni, la possibilità di integrare per esempio, le informazioni del registro base degli individui con quello dei registri di istruzione e formazione, consente di ricostruire le carriere scolastiche, per uno studio longitudinale che permetta di analizzare il percorso di istruzione e formazione dei bambini e dei ragazzi che può essere molto utile per elaborare, sulla base delle evidenze, politiche orientate a migliorare percorsi di studio, permettendo anche di valutare gli effetti delle politiche attuate.

Ma in questa operazione che l'Istat sta conducendo, ci sono un paio di criticità. La prima ha a che fare con l'insieme delle metodologie che è necessario seguire per garantire la riservatezza delle informazioni. Chiaramente più si ampliano le informazioni sugli individui, più aumenta il dettaglio

e più complessa si fa la questione relativa alla normativa sulla *privacy*. Sarà quindi importante, per riuscire a conciliare le finalità di studio e analisi con quella della tutela dei dati personali, collaborare strettamente con il Garante per la protezione dei dati personali e riuscire così a trovare il modo corretto di procedere nell'interesse di arricchire l'analisi statistica di nuovi e utili dati. Un secondo aspetto di complessità di cui tenere conto è che i dati amministrativi non permettono di indagare fenomeni come quelli della questione del lavoro minorile o della violenza sui minorenni (se gli episodi di violenza non vengono denunciati) poiché riguardano comportamenti sommersi, non rilevabili statisticamente. Così come le fonti amministrative non permettono di misurare le opinioni o le percezioni (per esempio quelle relative al proprio livello di benessere): le indagini conoscitive sono, infatti, indispensabili per la misurazione di tutto ciò che riguarda la valutazione soggettiva da parte di un individuo. Per questo l'impegno dell'Istat va sia nella direzione di potenziare quegli strumenti che permettano di cogliere quante più informazioni possibili dal sistema informativo e dalle fonti amministrative, sia verso la valorizzazione e il rafforzamento del sistema delle indagini sociali.

Queste ultime vengono realizzate secondo le indicazioni del Regolamento europeo¹, il che vuol dire che sono obbligatorie e devono essere realizzate in forma armonizzata secondo il contesto europeo. Sono indagini che forniscono numerosi elementi per il calcolo degli indicatori di benessere e degli SDGs in generale riferiti alla popolazione e anche ai minorenni, ma hanno appunto, il problema della rappresentatività a livello locale: fino al livello regionale è possibile avere a disposizione una gran quantità di informazioni, quando si scende a livello subregionale la questione si fa assai più complicata. La questione della scarsità di dati relativi alla disaggregazione a livello territoriale (in particolare comunale) è certamente un problema se si vuole lavorare alla misurazione del benessere dei minorenni, misurazione che deve necessariamente prevedere lo studio del contesto in cui essi vivono.

Ne consegue che per potenziare ulteriormente e valorizzare il sistema delle indagini sociali sulle famiglie a livello locale, l'Istat ha bisogno di una collaborazione con i soggetti che a livello locale sono interessati ad avere dati che siano comparabili con quelli nazionali e internazionali. La *partnership* può prevedere la condivisione di strumenti, soluzioni metodologiche, sovra-campionamenti a livello locale, per avere dati rappresentativi. Spesso all'Istat vengono richieste informazioni relative alle grandi città e ai territori interni alle città, talvolta con particolare attenzione per le periferie: per coprire un livello territoriale così dettagliato servirebbe, un ampliamento del campione e la raccolta di informazioni mirata, sul territorio di uno specifico Comune. D'altra parte, oggi, è più semplice condividere gli strumenti di indagine, come ad esempio i questionari sviluppati dall'Istat, poiché sempre più spesso, sono disponibili in modalità elettronica. Gli strumenti che possono essere condivisi sono molteplici: dai sistemi di documentazione della qualità dei dati, alle procedure per il trattamento degli errori. Non si può chiedere all'Istituto Nazionale di Statistica di farsi carico da solo di tutte le attività, ma sicuramente l'Istat è interessato a sviluppare sinergie con enti territoriali per promuovere il miglioramento delle statistiche che riguardano l'infanzia e l'adolescenza ed in particolare il benessere dei bambini e degli adolescenti, anche sfruttando al meglio le possibilità offerte da progetti di ricerca promossi attraverso il PNRR. Solo mettendo a disposizione misure statistiche adeguate, sarà possibile progettare e monitorare gli effetti di azioni efficienti ed efficaci.

1 - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32019R1700>

Il sistema integrato dei registri statistici e dei censimenti permanenti

L'utilizzo di dati amministrativi e la loro integrazione permette di:

- aumentare il dettaglio di analisi e la qualità delle informazioni;
- mettere insieme i percorsi sociali ed economici di individui e imprese ("scrivere" le storie individuali);
- connettere a livello micro-territoriale i fenomeni economici e sociali.

Le indagini sono utilizzate per completare il quadro informativo, analizzare fenomeni specifici, fornire risposte a determinate chiavi di lettura, individuare nuovi *trend*.

Prosegue l'esplorazione di nuove fonti, i *big data* saranno sempre più utili per aumentare la tempestività delle informazioni, ampliare le opportunità di analisi e contribuire a migliorare la qualità delle stime.

Il modello di produzione statistica basato sui registri e la loro integrazione

Il *framework* metodologico per l'utilizzo integrato delle fonti.

- Lo sviluppo di fonti amministrative trattabili statisticamente e di metodologie innovative ha creato nuove opportunità per la statistica ufficiale.
- D'altra parte, l'analisi di fenomeni emergenti e ad elevata complessità richiede investimenti crescenti in **rilevazioni dirette di elevata qualità**.
- **Sistema integrato dei Registri (SIR):** ha lo scopo di realizzare Registri statistici (dati individuali integrati sull'intera popolazione di riferimento) in grado di produrre statistiche ufficiali attraverso l'utilizzo di più tipologie di fonti (amministrative, statistiche, *big data*).
- **Funzioni:** gestione unitaria delle diverse tematiche (statistiche sociali, ambientali, economiche ecc.) e integrazione concettuale e statistica tra le unità che lo compongono.
- **Componenti:** Registri statistici di base (Rsb), Registri statistici estesi (Rse), Registri statistici tematici (Rst).
- **Guadagni informativi:** elevatissimo livello di precisione delle stime ufficiali aggregate; coerenza tra analisi micro e analisi macro; coerenza tra analisi strutturali e analisi dinamiche; aumento delle dimensioni di analisi e del dettaglio territoriale.

Raccontare la complessità attraverso l'integrazione delle fonti e dei temi

Un nuovo sistema di fonti per alimentare la costruzione di nuovi indicatori su fenomeni complessi

Questo approccio alla misurazione statistica può consentire di fornire contributi, più o meno sviluppati, su diverse fasi conoscitive rilevanti sia per la ricerca demografica sociale ed economica sia per la valutazione delle *policy*.

- «Analisi esplorativa tematica» dell'eterogeneità del sistema socio-economico.
- «Orientamento»: individuazione dei segmenti (individui, famiglie, minorenni, imprese, lavoratori...) di interesse (es. imprese ad elevata competitività; individui e famiglie in condizioni di disagio per reddito e posizione sul mercato del lavoro ecc.), possibili *target* delle politiche e delle dimensioni di analisi rilevanti.
- «Analisi multidimensionale» della popolazione *target*.

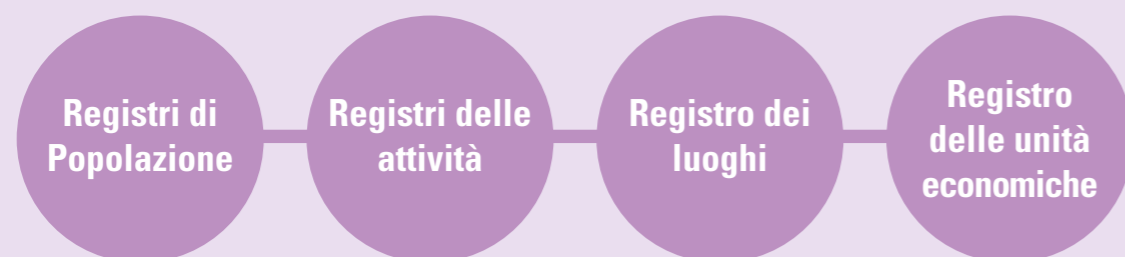
Prospettive e criticità

L'Istat è impegnato nella massima diffusione e fruibilità del Sistema Integrato dei Registri secondo modalità adeguate a sfruttarne il potenziale e a soddisfare le diverse tipologie di utilizzatori, nel rispetto delle norme sulla protezione personale e il segreto statistico. I progetti statistico-tecnologici per garantire accesso e possibilità di elaborazioni personalizzate da parte di una ampia platea di utenti, richiedono una lunga e complessa fase di interlocuzione con l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali e questo è vero quanto più il livello territoriale è dettagliato.

Le prospettive delle statistiche «locali»

Il sistema integrato registri, censimenti (SIR)

Modello basato sull'utilizzo dei registri statistici centrali detenuti da Istat, derivati dalle fonti amministrative, integrati con i censimenti permanenti e a seconda degli obiettivi conosciuti, con indagini Istat (e possibilmente altre?).



L'estensione delle indagini sociali multiscopo sul territorio

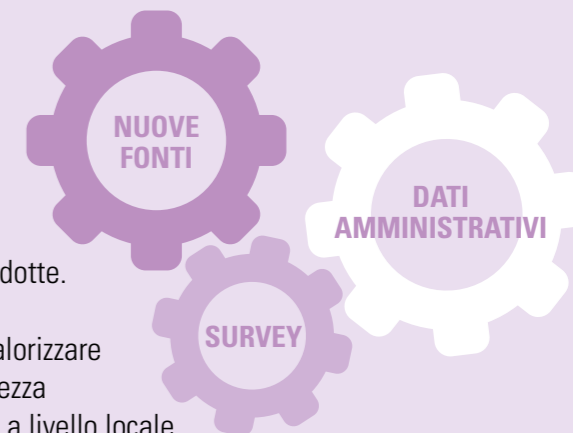
↓ L'Istat conduce numerose indagini sociali di alta qualità (mercato del lavoro, redditi e condizioni di vita, il sistema multiscopo) che tuttavia non producono dati per livelli territoriali dettagliati (comunali o sub-comunali).

↓ Necessità di sviluppi metodologici per procedere all'integrazione e armonizzazione delle indagini eventualmente condotte a livello locale per garantire la qualità delle informazioni e la loro confrontabilità.

↓ Per assicurare una maggiore copertura locale l'Istat potrebbe condividere strumenti e soluzioni metodologiche (es. sovracampionamenti, questionari elettronici, sistemi di documentazione della qualità dei dati, procedure per il trattamento statistico degli errori di copertura totali e parziali, ecc..) con gli enti che volessero estendere la copertura campionaria al loro territorio in modo da ottenere stime a livello territoriale più dettagliato [comunale o sub-comunale], attualmente non garantito dalle indagini campionarie, ma con esse comparabili.

Si potrebbe arricchire con le basi dati e le indagini «locali»

- La capacità di estrarre valore dai dati è legata alla capacità di integrare dati che provengono da fonti differenti.
- Mettere a confronto fonti differenti garantisce guadagni in termini di accuratezza, coerenza e completezza delle informazioni statistiche prodotte.



Si tratta di un percorso da costruire insieme per valorizzare il potenziale informativo a fini statistici della ricchezza delle fonti amministrative e d'indagine, disponibili a livello locale.

Le condizioni di vita e il benessere di bambini e ragazzi nelle città italiane

Il tema della programmazione delle politiche sulla base delle evidenze dei dati è un tema centrale e di fondamentale importanza.

Se a tale riguardo guardiamo alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, già negli anni 90 nasceva una discussione sull'importanza dell'analisi della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza – anche grazie alla attenzione che è seguita alla ratifica della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹ – quale strumento indispensabile alla base di una programmazione efficace e sostenibile. Da allora molta strada è stata fatta in questa direzione, grazie all'impegno dell'Istat e anche di diversi Ministeri che hanno sviluppato una sensibilità sempre più raffinata rispetto ai percorsi di produzione di dati, affinché questi possano essere strumento utile a disposizione dei decisori politici sia a livello nazionale che locale. Pur constatando che rimane della strada da fare, è importante rilevare che i bambini e gli adolescenti da soggetti totalmente invisibili nelle statistiche, in questi ultimi decenni sono diventati un segmento di popolazione su cui si è deciso di investire come oggetto di ricerca e analisi, affinché l'informazione relativa alle persone di minore età venisse resa disponibile.

È indubbio che ci siano ancora molti aspetti da affrontare circa la possibilità di arrivare ad una sistematica e completa raccolta dati: dalle questioni inerenti la *privacy* – che andranno affrontate per conciliare l'obiettivo di una sempre più completa disponibilità di dati e quello della tutela del diritto alla riservatezza dei dati personali – alla questione della differente disponibilità di dati a livello locale, rispetto a quella nazionale. Si è comunque sulla strada giusta; strada che va sicuramente percorsa per riuscire ad analizzare le caratteristiche sociali, economiche e demografiche che caratterizzano i diversi contesti territoriali (spesso estremamente eterogenei anche tra Comuni limitrofi) ed essere in grado in questo modo, di programmare individuando le azioni e le politiche adatte per ciascuno di essi.

Avere dati sui bambini e sugli adolescenti (quindi sui servizi, sui progetti, sulle azioni, sui sistemi di cura che a questo segmento di popolazione vengono riservati) è una questione centrale perché, laddove le amministrazioni comunali riservano attenzione a questa parte della popolazione, significa che c'è un'attenzione più generale alla cittadinanza e alla comunità di quel Comune.

Se a livello di programmazione nazionale è oggi più radicata la consapevolezza della necessità di programmare partendo da un approccio basato sui diritti e sull'analisi delle evidenze, questa consapevolezza è assai meno diffusa a livello locale.

A questo proposito, considerando la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ai fini di una programmazione che si basi sui principi in essa enunciati, è indispensabile partire (e quindi conoscere) due tra i principali strumenti di pianificazione delle politiche per i minorenni: il 5° Piano nazionale di azioni e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva² e il Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI)³: il primo un documento di livello nazionale, il secondo di livello europeo frutto del Programma Child Guarantee⁴.

1 - <https://www.datocms-assets.com/30196/1607611722-convenzionedirittinfanzia.pdf>

2 - https://www.minori.gov.it/sites/default/files/idi_quintopianoazione_220725-2.pdf

3 - <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/Documents/PANGI.pdf>

L'elemento essenziale di questi piani è che si fondano entrambi sul presupposto che sia necessario valutare l'impatto che generano le politiche intraprese. La valutazione (e con essa la valorizzazione e la sistematizzazione della raccolta dati) ha la finalità di guidare le scelte di programmazione che debbono essere elaborate sulla base del monitoraggio degli effetti ottenuti a seguito dalle scelte precedenti.

Altro aspetto da non trascurare è quello di utilizzare misure che siano direttamente riferite alle persone di minore età. Non solo dunque, misure che abbiano come oggetto di rilevazione gli adulti e che solo di riflesso permettano una valutazione della condizione di vita dei minorenni. In questo senso un esempio può essere quello della misurazione della povertà che certamente è una condizione che riguarda il nucleo familiare, ma che deve essere considerata anche con specifico riferimento ai minorenni appartenenti al nucleo stesso, per poter analizzare le specificità della povertà minorile.

La valutazione della condizione dei minorenni e dunque, delle politiche a favore della popolazione 0-18 anni, deve tener conto anche dell'aspetto soggettivo: perché le analisi possano riguardare tutti gli aspetti della vita quotidiana di un minorenne (secondo lo stesso approccio olistico della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), è indispensabile attraverso l'ascolto, la consultazione e la rilevazione delle opinioni dei bambini e dei ragazzi sui servizi offerti loro, indagare la soddisfazione da essi espressa, come ulteriore strumento di valutazione delle politiche intraprese. In questo modo, sempre partendo da un approccio basato sui diritti, sarà possibile rendere i ragazzi partecipi e coinvolgerli (art. 12 della Convenzione ONU) in modo attivo nei processi di rilevazione statistica. Dovrebbero essere sviluppati – anche a livello locale – delle rilevazioni periodiche rivolte ai minorenni, in modo tale da avere a disposizione una base informativa che possa essere riproposta nel tempo e arrivare così, a disporre di studi longitudinali. Si avrebbe a disposizione un prezioso bacino di informazioni per orientare le politiche sulla base delle evidenze. Tanto più si potrà contare su rilevazioni con un alto livello di disaggregazione (sempre nel rispetto della normativa sulla *privacy*), tanto più si avranno strumenti di analisi dettagliati e ricchi di informazioni, indispensabili per una programmazione che parta dalla conoscenza approfondita dei fenomeni sociali del territorio, attraverso la quale si sia in grado di rispondere ai fabbisogni di servizi per garantire il pieno godimento dei diritti da parte di tutti i minorenni.

Sarà indispensabile nel prossimo futuro rafforzare il lavoro che l'Istat ha avviato, ossia quello di dialogare con tutti i soggetti del territorio incaricati di produrre dati, affinché si giunga a sistemi di rilevazione comuni che generino dati tra loro comparabili.

In questo senso, un buon esempio di sistematizzazione dei dati esistenti, al fine di renderli tra loro comparabili, è il lavoro che il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha prodotto sviluppando un sistema informativo sui dati relativi ai Comuni riservatari della legge 285⁵: sono state raccolte le informazioni esistenti nel *parterre* statistico italiano, organizzandole in domini di senso per fornire almeno un'informazione di base. È questo un primo tentativo, seppur limitato solo ad alcuni territori. Al contempo è anche l'ulteriore dimostrazione che è necessario costruire un sistema comune di raccolta dati che a livello locale permetta la comparabilità delle informazioni rilevate, al fine di renderle utili per la programmazione delle politiche per la popolazione minorile.

4 - <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1428&langId=en>

5 - <https://nubia.istitutodegliinnocenti.it/indice.jsf>

Tre fattori di sviluppo dell'attenzione all'infanzia:

- NUOVA CONCEZIONE DEL BAMBINO NELLE SCIENZE SOCIALI;
- AFFERMAZIONE COME SOGGETTO DI DIRITTO;
- INFANZIA COME STRUTTURA DELLA SOCIETÀ.

I "numeri" contribuiscono alla costruzione delle rappresentazioni sociali dell'infanzia:

Alcuni obiettivi:

Misurare
il cambiamento
della condizione
sociale dei bambini

Contribuire a rendere
evidente nelle sfere
pubbliche il tema del
benessere dei bambini

Accompagnare
le politiche
pubbliche

Orientamento nella scelta dei dati e degli indicatori

- Utili alla valutazione di impatto delle politiche
- Riferiti direttamente ai bambini
- Riferiti anche agli aspetti della quotidianità e non solo del disagio
- Soggettivi e oggettivi
- Coerenti nel rapporto tra indicatore e fenomeno da rilevare
- Disponibili nel tempo
- Rilevati nell'articolazione territoriale, genere, età, nazionalità, etc.

Le pratiche di valutazione dell'impatto delle politiche locali. L'esperienza del monitoraggio per la promozione del benessere sostenibile dei minorenni nelle politiche comunali

Una definizione del significato di valutazione che utilizzo spesso, è quella data dal professore Claudio Bezzi che ricorda che la valutazione è un'attività di ricerca scientifica applicata nell'ambito dei processi decisionali.

Si potrebbe anche dire che la valutazione è uno strumento di analisi necessario a intraprendere delle scelte che generino cambiamento. Essa non può basarsi sui concetti: deve invece essere elaborata sulla base dello studio di "oggetti concreti" che devono essere compresi nella loro complessità. Nell'ambito degli interventi sociali, "valutare" vuole dire costruire un processo, un'attività che duri nel tempo - non quindi una fase - che permetta di elaborare giudizi che siano alla base di un'argomentazione per misurare e dunque, valutare. Esistono vari tipi di valutazione: quella legata alla variabile tempo (*ex ante*, *in itinere*, *ex post*), o alla variabile della qualità, o ancora una valutazione legata al grado di soddisfazione che preveda il coinvolgimento e la partecipazione dei destinatari delle azioni intraprese, come nel caso del coinvolgimento dei minorenni. Il denominatore comune di queste diverse modalità di valutazione è il richiamo alla responsabilità, ossia a non sottovalutare la necessità che le politiche sociali e in particolare quelle volte a promuovere il benessere dei bambini e dei ragazzi, siano oggetto di valutazione da parte di tutti coloro che hanno ruoli decisionali (in ambito scolastico, sanitario, familiare, politico etc.) affinché di volta in volta nel programmare, si tenga conto degli effetti generati dalle scelte che si stanno assumendo.

I processi di valutazione sono diventati obbligatori per poter accedere a fonti di finanziamento, come ad esempio nel caso del PNRR, ma si può citare anche il programma PIPPI¹ o il fondo FAMI o il POF in ambito scolastico: tutti queste "sigle" (che peraltro rimandano a fonti di finanziamento del welfare) prevedono un'attività di monitoraggio e di valutazione.

Ma come è possibile fare valutazione nell'ambito di un progetto, di un intervento, di una decisione politica che riguardi i minorenni? Si possono analizzare sei aspetti principali in termini di verifica scientifica, aspetti riportati qui in sintesi: l'efficacia dell'intervento (cioè se e quanto abbia funzionato); l'impatto (i cambiamenti generati nel sistema o nell'ambiente); la rilevanza (ad esempio quanto un intervento abbia inciso sulla problematica a livello generale); l'efficienza (il rapporto tra costi e ricavi); l'output (quanto sia stato prodotto in termini di attività); la replicabilità (in termini di pratiche da suggerire anche in altri contesti). Se si guarda alla valutazione delle politiche per i minorenni attuate a livello locale, è possibile promuovere indagini e ricerche che permettano di approfondire e conoscere le specificità di ciascun territorio e le sue caratteristiche, attraverso la costruzione di elementi di misurazione con indicatori specifici (che potrebbero essere definiti come i "descrittori del fenomeno"). Indagare a livello territoriale implica un lavoro d'insieme tra attori nazionali e locali, ricercatori e amministratori, operatori sociali, sanitari, professionisti del mondo della scuola, per arrivare a identificare gli elementi che specifichino il concetto più generale che si ha intenzione di misurare. Anche gli Enti del Terzo settore possono avere un ruolo importante in questo lavoro di rete, considerando che il tema della valutazione è stato introdotto anche nel Codice del Terzo settore (anche in termini di "impatto sociale" delle azioni finanziate dall'Ente pubblico).

1 - <https://www.minori.gov.it/il-programma-pippi>

Guardando alle evidenze scaturite dai primi esercizi di analisi sul benessere dei minorenni, un aspetto che sembra risultare necessario affrontare è quello dell'organizzazione amministrativa dell'Ente locale, poiché il processo di valutazione non può limitarsi agli ambiti obbligatori previsti dalla normativa, ma è indispensabile che diventi una sorta di "necessità" di lavoro, una modalità che gli amministratori fanno propria, rendendosi parte attiva, formandosi e informandosi, al fine di disporre degli strumenti necessari a elaborare strategie proattive che generino processi di analisi virtuosi che divengano modalità costanti dei processi lavorativi, al fine di comprendere e monitorare ciò che si è programmato e deciso a livello di politiche per i minorenni sul territorio.

Tutto questo può e deve essere fatto anche con il supporto di realtà come l'UNICEF Italia che attraverso la proposta del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, si mette a disposizione delle amministrazioni comunali accompagnandole in un processo di crescita delle competenze per la progettazione di politiche di qualità per l'infanzia e l'adolescenza.

scheda 4

La valutazione è principalmente (ma non esclusivamente) un'attività di ricerca sociale applicata, realizzata nell'ambito di un processo decisionale, in maniera integrata con le fasi di programmazione, progettazione e intervento, avente come scopo la riduzione della complessità decisionale attraverso l'analisi degli effetti diretti ed indiretti, attesi e non attesi, voluti o non voluti, dell'azione, compresi quelli non riconducibili ad aspetti materiali; in questo contesto la valutazione assume il ruolo peculiare di strumento partecipato di giudizio di azioni socialmente rilevanti, accettandone necessariamente le conseguenze operative relative al rapporto fra decisori, operatori e beneficiari dell'azione.

(Claudio Bezzi, Il disegno della ricerca valutativa, Franco Angeli, Milano 2003, p. 60)

Le varie "forme" di valutazione

- Criterio temporale rispetto al ciclo di programmazione (*ex ante, in itinere, ex post*)
- Criterio dello scopo (*summative e formative evaluation*)
- Criterio della pietra di paragone (sperimentale, costruttivista, pragmatista-della qualità)
- Criterio degli attori coinvolti (partecipata o no)

Perché fare valutazione

- Caratteristiche del lavoro sociale ed educativo
- Complessità dei fenomeni oggetto di intervento
- Molteplicità degli attori
- Frammentazione delle competenze istituzionali
- Molteplicità delle tipologie organizzative, delle culture organizzative e professionali
- Lavoro per progetti/finanziamenti UE (PNRR)
- Mandato sociale dell'assistente sociale

COSA È UN INDICATORE

A partire da un concetto generale, l'indicatore è un secondo concetto – più specifico – che si pone rispetto al primo in funzione vicaria e, a differenza del primo, risulta direttamente trasformabile in variabile senza altre operazioni



Descrittore qualitativo o numerico utilizzato come approssimazione per descrivere differenti proprietà di oggetti di ricerca o di processi valutati

COSA IMPLICA L'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE STRUTTURATA

All'interno dell'organizzazione di un Comune/Municipio



Reinterpretare le funzioni di coordinamento



Dotare di maggiori responsabilità (e autonomia) i singoli funzionari



Pensare in funzione di strategie proattive (non subalternità a offerte di finanziamenti)



Informarsi e formarsi (letteratura specializzata, normative e nuovi orientamenti a livello nazionale e regionale)



Differenziare le funzioni di sviluppo di competenze di supporto (ad esempio: progettazione)



Analizzare il contesto e utilizzare strumenti di ricerca valutativa sociale con l'assistenza di sostenitori



Cogliere e riconoscere le risorse potenziali, coinvolgere, negoziare e riprogettare



APPENDICE 1



Collegamento tra Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile¹

Garantire i diritti di tutti i minorenni

La Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) - il trattato sui diritti umani più ratificato nella storia - sancisce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali di tutti i bambini e gli adolescenti, nell'ambito della giurisdizione di uno Stato, senza discriminazioni di alcun tipo. È la dichiarazione più completa sui diritti dei bambini e degli adolescenti mai elaborata prima. Allo stesso tempo, nel settembre 2015 la comunità degli Stati delle Nazioni Unite, ha approvato l'Agenda 2030, un piano di azione globale che definisce 17 Obiettivi di Sviluppo per il raggiungimento della sostenibilità. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile si basano esplicitamente sui diritti umani, richiedono un progresso economico, sociale e ambientale inclusivo per tutte le persone e il pianeta e sono il modello per creare il mondo di cui tutti noi abbiamo bisogno.

L'attuazione dei diritti dei minorenni e il raggiungimento degli SDGs, sono azioni indissolubilmente legate che si rafforzano reciprocamente: tutti i 35 indicatori riferiti ai minorenni² presenti tra i 17 SDGs, sono collegati agli articoli della CRC. La CRC è un trattato giuridicamente vincolante che stabilisce tutti i diritti che i governi sono chiamati a rispettare, tutelare e garantire per tutti i minorenni sotto la propria giurisdizione, mentre gli SDGs sono un appello universale, un richiamo ad agire per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire che tutte le persone godano di pace e prosperità entro il 2030, con l'impegno di non lasciare nessuno indietro. Ciò significa che: (I) i diritti devono essere garantiti per tutti i minorenni; (II) tutti i minorenni devono poter esercitare il diritto di esprimere le proprie opinioni, partecipare ai processi decisionali che li riguardano ed essere ascoltati; (III) è necessario valutare l'impatto di politiche e azioni che possano avere effetti diretti o indiretti sui diritti dei bambini e degli adolescenti e prendere decisioni nel loro interesse; (IV) è indispensabile monitorare l'applicazione della CRC e garantire processi di *accountability* attraverso l'istituzione di figure e la creazione di meccanismi nazionali di garanzia in materia di diritti umani.

L'UNICEF raccomanda alle Istituzioni di:

- riaffermare l'impegno ad incentivare l'attuazione del CRC quale pietra angolare dell'attuazione e del conseguimento degli SDGs. Ciò può e deve includere impegni espliciti assunti dai leader a livello nazionale e locale (ad esempio, parlamentari, sindaci, ecc.).
- Elaborare un'analisi chiara e completa sulla condizione dei bambini e dei ragazzi e sulle azioni intraprese dalle istituzioni nazionali e locali per la piena attuazione dei diritti dei minorenni tenendone conto nella stesura dei rapporti di revisione degli SDGs (ad esempio in occasione della Revisione Nazionale Volontaria (VNR) degli SDGs³ e nella Revisione Periodica Universale (UPR)⁴) nonché, anche nei rapporti preparati in occasione degli esami periodici relativi all'attuazione delle diverse Convenzioni ratificate, in particolare il rapporto per l'esame dell'attuazione della CRC.

1 - Questo capitolo è stato elaborato sulla base di diverse "Key asks – 2022 SDG National Reviews" UNICEF disponibili alla pagina <https://www.unicef.org/sdgs>

2 - <https://data.unicef.org/sdgs/>

3 - <https://hlpf.un.org/>

4 - <https://www.ohchr.org/en/hr-bodies/upr/upr-main>

- Salvaguardare ed aumentare la spesa sociale che contribuisce alla attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. La crisi causata dal COVID-19 ha avuto un forte impatto sui minorenni ed è fondamentale salvaguardare la spesa sociale per la sanità, l'istruzione, la protezione sociale e altri ambiti delle politiche sociali. Le politiche economiche e fiscali dovrebbero tenere conto dell'importanza di proteggere gli investimenti nei settori sociali per mitigare le conseguenze di questa crisi.
- Realizzare consultazioni il più possibile inclusive, con bambini e giovani, in occasione della elaborazione della Revisione Nazionale Volontaria e includere in essa le raccomandazioni frutto di tali consultazioni. Una rappresentanza di giovani che hanno partecipato alla consultazione dovrebbe far parte della delegazione ufficiale del governo al Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (HLPF) dove i principali risultati della Revisione sono presentati all'ONU.
- Accrescere la consapevolezza dei bambini, degli adolescenti e dei giovani in merito ai diritti dei minorenni e agli SDGs attraverso l'uso di materiali didattici relativi alla CRC e agli SDGs nelle scuole e in altri contesti.

L'importanza della raccolta, dell'analisi e dell'uso di dati disaggregati

Tutti gli SDGs sono rilevanti per la piena attuazione dei diritti dei minorenni, non solo quelli che fanno esplicito riferimento ai bambini e ai ragazzi. L'UNICEF ha condotto una mappatura dettagliata degli articoli del CRC in relazione agli SDGs, illustrando i numerosi collegamenti e le sinergie tra di essi⁵. L'UNICEF ha identificato 35 indicatori su un totale di 232 nel quadro globale di monitoraggio degli SDGs, che riguardano più direttamente i bambini. Di positivo, c'è stato un notevole aumento della raccolta dei dati negli ultimi anni, tuttavia, rimangono sfide significative. Un primo passo verso l'attuazione dei diritti dei minorenni è conoscere le caratteristiche di questa fascia di popolazione, come ad esempio dove i minorenni vivono e le sfide che devono affrontare.

Pertanto, l'UNICEF incoraggia le Istituzioni a:

- garantire che i sistemi di monitoraggio nazionali e locali degli SDGs includano indicatori specifici relativi ai bambini e agli adolescenti. In assenza di indicatori specifici, le questioni relative allo sviluppo e al benessere dei minorenni potrebbero perdersi nelle discussioni politiche. È quindi essenziale che il quadro nazionale di monitoraggio e di indicatori SDGs sia rivisto e aggiornato per includere indicatori specifici sui bambini. Come punto di partenza, i 35 indicatori del quadro globale di monitoraggio possono guidare la revisione e l'eventuale aggiornamento del quadro nazionale di monitoraggio.
- Valorizzare la raccolta di dati provenienti da varie fonti statistiche per valutare i progressi relativi agli SDGs, senza trascurarne nessuna. Mentre vi sono enormi lacune nella disponibilità e nella qualità delle statistiche ufficiali per soddisfare la necessità di valutazione dei progressi relativi agli SDGs sia a livello locale che nazionale, regionale e globale, spesso sono disponibili grandi quantità di dati ancora da esplorare che potrebbero essere utilizzati per sviluppare la programmazione delle politiche sulla base delle evidenze di analisi e studi. Infatti, solo

5 - <https://www.unicef.org/media/60231/file>

quando i dati vengono utilizzati, è possibile riconoscerne il valore: ciò rafforza la necessità che si aumentino gli investimenti per ulteriori miglioramenti dei sistemi di raccolta dati.

- Incrementare l'impegno da parte dei governi per rafforzare la capacità nazionale e locale di migliorare la disponibilità e la qualità dei dati disaggregati. La necessità di rafforzare i sistemi statistici nazionali è stato un tema ricorrente negli ultimi cicli delle Revisioni Nazionali Volontarie, in occasione dei quali è stato ribadito il divario tra la domanda di informazioni statistiche e la disponibilità di dati di alta qualità e disaggregati, al fine del monitoraggio degli SDGs. Alcuni Paesi hanno formulato piani per migliorare la qualità delle statistiche e dei dati alla base del monitoraggio e degli indicatori relativi agli SDGs.
- Rafforzare a livello nazionale e locale, la capacità di migliorare la raccolta, la diffusione e l'uso di dati disaggregati completi e aggiornati per monitorare adeguatamente e riferire sui progressi compiuti sulle politiche per i bambini e gli adolescenti, in particolare quelli più vulnerabili.
- Fare in modo che nei processi di monitoraggio sull'implementazione della CRC e più in generale nell'adempiere agli obblighi internazionali in materia di diritti umani, si tenga conto dei progressi raggiunti nell'ambito dei diritti dei minorenni relativamente agli SDGs (la mappatura realizzata dall'UNICEF può aiutare). Una maggiore correlazione con il processo di reporting sulla CRC può contribuire a rendere i bambini più visibili nell'implementazione e nel monitoraggio degli SDGs.
- Utilizzare i dati statistici provenienti da differenti fonti per valutare i progressi relativi agli SDGs, compresi i censimenti, le indagini a campione e i dati amministrativi, nonché i dati di percezione raccolti attraverso attività di monitoraggio partecipativo realizzate con i ragazzi.
- Misurare la povertà minorile in tutte le sue dimensioni e monitorare i progressi ottenuti nel contrastarla, considerandola una questione universale e trasversale che può aiutare a rafforzare l'indivisibilità degli SDGs ed evitare una eccessiva divisione settoriale.

Spesa sociale e progressi relativi ai risultati per bambini, adolescenti e giovani

Dare seguito agli obblighi stabiliti nella CRC e dare priorità alla spesa per l'istruzione, la protezione e la salute dei bambini costituisce l'investimento migliore e più importante che si possa fare per mantenere la promessa di raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030 per i bambini, i giovani, per la pace, la sicurezza umana e lo sviluppo sostenibile

L'UNICEF incoraggia le Istituzioni a:

- migliorare la rendicontazione e l'efficienza delle spese e dei programmi che hanno un impatto diretto e indiretto sul benessere dei bambini e degli adolescenti. Gli approcci più importanti includono le revisioni della spesa pubblica con particolare attenzione alla spesa per gli ambiti dedicati ai bambini e agli adolescenti, così come il *reporting* relativo alle allocazioni di spesa nell'ambito delle politiche di attuazione della CRC.
- Monitorare e aumentare gli investimenti sulle priorità degli SDGs relative ai bambini e agli adolescenti che sono di natura trasversale ma si collocano meno facilmente nelle voci di bilancio tradizionali. Gli interventi in settori quali la protezione dei bambini, l'uguaglianza di genere,

lo sviluppo degli adolescenti, la nutrizione e lo sviluppo nella prima infanzia, hanno un taglio trasversale e non sono sempre chiaramente identificabili tra le voci dei bilanci, il che spesso porta a non tenerne conto.

- Adottare principi di *reporting* che siano basati sul monitoraggio degli effetti prodotti dagli investimenti per bambini, adolescenti e giovani, con particolare attenzione all'equità, all'efficacia e all'uguaglianza di genere. Gli esempi includono il monitoraggio della spesa destinata a colmare le disparità geografiche nella fornitura dei servizi per i minorenni e i giovani (sia in termini di qualità che di accesso), nonché le disuguaglianze tra i diversi gruppi di popolazione. I criteri possibili per misurare l'efficacia della spesa includono la valutazione di quanto gli investimenti di bilancio destinati a bambini, adolescenti e giovani (direttamente o indirettamente) riescono a raggiungere gli obiettivi previsti.
- Effettuare un'analisi sistematica del divario in termini di equità per capire meglio quali bambini, adolescenti e giovani si trovino in condizione di svantaggio e in quali ambiti i progressi per migliorare il benessere di questi giovani siano in ritardo, determinando quali ne siano le cause e gli ostacoli che li rallentano. La programmazione politica a seguito di questa analisi, dovrebbe concentrarsi sull'integrazione delle piattaforme di erogazione dei servizi, sul sostenere sistematicamente la partecipazione della comunità, le strategie per ridurre situazioni di vulnerabilità e anche sul collegare gli investimenti e la spesa ai risultati.

Sensibilizzazione e partecipazione dei bambini, degli adolescenti e dei giovani

La CRC afferma che i minorenni e i giovani hanno il diritto di far sentire la propria voce in tutte le questioni che riguardano la loro vita, nonché il diritto all'informazione e all'educazione, anche riguardo ai diritti stessi. È quindi necessario che conoscano i propri diritti e che si impegnino per conoscere e agire perché gli Stati raggiungano gli SDGs.

L'UNICEF incoraggia le Istituzioni a coinvolgere i bambini e gli adolescenti nell'apprendimento dei loro diritti e degli SDGs attraverso strumenti partecipativi:

- i bambini e gli adolescenti devono essere sensibilizzati sui loro diritti e sugli SDGs attraverso l'uso di materiali educativi e didattici interattivi e adatti a seconda dell'età. Per ispirare l'azione e avviare una reale consultazione, i bambini e i ragazzi devono diventare consapevoli sia dei propri diritti che della relazione di tali diritti con la vita quotidiana, le comunità e gli SDGs.
- La sensibilizzazione e la partecipazione devono essere viste come parte di un processo per coinvolgere regolarmente, in modo significativo e costante i bambini, gli adolescenti e i giovani come agenti di cambiamento per influenzare i comportamenti e le norme sociali tra di essi, le loro famiglie e le loro comunità. È necessaria la creazione di meccanismi e spazi permanenti che consentano ai giovani di impegnarsi e far sentire le loro opinioni nei processi decisionali e politici, nonché attraverso i media e i canali di comunicazione, allo scopo di consolidare cambiamenti positivi a lungo termine nei comportamenti e nelle norme sociali.

















APPENDICE 2



Mappatura degli SDGs e dei diritti enunciati nella CRC

La tabella seguente ha lo scopo di facilitare la lettura degli articoli della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹ in relazione agli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030². È stata elaborata sulla base del lavoro realizzato dall'UNICEF "Mapping the Global Goals for Sustainable Development and the Convention of the rights of the child"³. Il fine è quello di fornire alle amministrazioni locali, una proposta di approccio metodologico nella elaborazione delle politiche locali atte a contribuire al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030, attraverso una lettura fatta con la lente dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. I raggruppamenti degli articoli della Convenzione riportati di seguito, seguono le indicazioni del Comitato ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per la redazione dei Rapporti periodici sullo stato di attuazione delle Convenzione a cura degli Stati⁴.

Misure generali di attuazione		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Attuazione della Convenzione: gli Stati devono fare tutto il possibile per assicurarsi che ogni minorenni nel proprio Paese possa godere di tutti i diritti enunciati nella Convenzione.	
	Applicazione di Leggi più favorevoli: qualora la legislazione di uno Stato presenti disposizioni più propizie per l'attuazione dei diritti dei minorenni rispetto alla Convenzione, sarà a tale legislazione che si farà riferimento.	
	Promozione dei diritti dell'infanzia: gli Stati devono impegnarsi per far conoscere la Convenzione sia agli adulti che ai minorenni.	



Definizione di bambino		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Definizione di bambino: un bambino è chiunque non abbia ancora compiuto 18 anni.	
Principi generali		
	Non discriminazione: gli Stati si impegnano a far rispettare i diritti enunciati nella Convenzione e a garantirli per ogni minorenne, senza distinzione alcuna.	
	Superiore interesse: le istituzioni pubbliche e private devono tenere sempre presente l'interesse superiore del minorenne in tutte le decisioni di loro competenza.	
	Superiore interesse: gli Stati devono assicurarsi che i minorenni siano protetti e curati dai genitori o da altri adulti che ne abbiano la responsabilità legale.	
	Superiore interesse: gli Stati vigilano affinché le istituzioni e i servizi cui è affidata la cura e la responsabilità dei minorenni operino in modo conforme alle norme, in particolare nell'ambito della sicurezza e della salute.	
	Vita, sopravvivenza e sviluppo: gli Stati riconoscono il diritto innato alla vita di ogni minorenne e ne assicurano con tutte le misure possibili, la sopravvivenza e lo sviluppo.	Tutti gli obiettivi, in particolare: 
	Ascolto e partecipazione: gli Stati garantiscono al minorenne di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che lo riguardi, impegnandosi a tenerne conto.	Tutti gli obiettivi, in particolare: 

1 - [Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#)

2 - [Obiettivi di Sviluppo Sostenibile](#)



3 - [Mapping the Global Goals Sustainable Development and the Convention of the rights of the child](#)

4 - [Guidelines for Periodic Report](#)


Diritti civili e libertà		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Nome e cittadinanza: alla loro nascita i bambini devono essere registrati, hanno diritto a un nome e ad acquisire una cittadinanza.	
	Identità: gli Stati si impegnano a preservare l'identità del minore, compresi la nazionalità, il nome e le relazioni familiari.	
	Libertà di espressione: i minorenni hanno diritto di esprimersi liberamente, dunque di ricercare e divulgare informazioni, senza limitazioni di frontiera e mezzo, nel rispetto dei diritti altrui e della sicurezza e ordine nazionale.	
	Libertà di pensiero e religione: gli Stati si impegnano a rispettare la libertà di pensiero, di coscienza e religione del minore.	
	Libertà di associazione: gli Stati riconoscono al minore la libertà di associarsi e di riunirsi pacificamente.	
	Diritto alla privacy: ogni minore ha diritto ad essere tutelato da interferenze arbitrarie o illegali nella propria vita privata, nella propria famiglia, nel proprio domicilio, nella corrispondenza.	
	Accesso all'informazione: gli Stati riconoscono l'importanza dei mass media e vigilano perché i minorenni possano accedere a fonti d'informazioni nazionali ed estere.	

ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Privazione della libertà: gli Stati vigilano affinché nessun minore sia sottoposto a tortura o a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Un minore non deve essere sottoposto né a pena capitale né al carcere a vita.	
Ambiente familiare e accoglienza fuori famiglia d'origine		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Supporto alla famiglia: gli Stati rispettano la responsabilità dei genitori e dei membri della famiglia, o di altre persone legalmente responsabili del minore, di dare a quest'ultimo il supporto necessario affinché possa esercitare i propri diritti.	
 comma 1 e 2	Responsabilità dei genitori: i genitori hanno la piena responsabilità della crescita dei figli. Qualora il minore non abbia i genitori, un altro adulto verrà nominato "tutore" e si occuperà della sua crescita. Genitori e tutori devono tenere in considerazione sempre il superiore interesse del minore e gli Stati hanno il dovere di supportarli.	
	Unità familiare: gli Stati si impegnano affinché un minore non sia mai separato dai propri genitori a meno che questa separazione non sia disposta dalle autorità competenti, nell'interesse superiore del minore. Il minore separato dai genitori dovrà comunque poter mantenere regolari rapporti con i genitori, a meno che ciò non sia contrario alla tutela del suo interesse.	
	Ricongiungimento familiare: gli Stati devono fare il possibile per favorire i ricongiungimenti familiari.	






ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
 11 PROTEZIONE DAI RAPIMENTI	Sottrazione internazionale: gli Stati devono adottare tutti i provvedimenti per impedire casi di sottrazione internazionale di minorenni.	
 27 CASA SICURA E OPPORTUNITÀ comma 4	Mantenimento: gli Stati parti adottano ogni provvedimento al fine di garantire il mantenimento del minorenne da parte dei suoi genitori o altre persone aventi una responsabilità finanziaria nei suoi confronti.	
 20 SOSTEGNO AI BAMBINI SENZA FAMIGLIA	Minorenni senza famiglia: ogni minorenne temporaneamente o definitivamente privato del proprio ambiente familiare, ha diritto a ricevere protezione e aiuti speciali da parte dello Stato.	
 21 SOSTEGNO AI BAMBINI ADOTTATI	Sostegno ai minorenni adottati: in caso di adozione, gli Stati vigilano affinché la scelta sia fatta nell'interesse superiore del minorenne e riconoscono l'adozione all'estero come una possibilità, qualora egli non possa essere affidato o adottato nel proprio Paese di origine.	
 25 ASSISTENZA NELL'AFFIDO	Revisione periodica di un trattamento: gli Stati riconoscono al minorenne che sia stato collocato dalle autorità competenti in una struttura, al fine di ricevere cure, protezione oppure una terapia per la salute fisica o mentale, il diritto a una verifica periodica di detta terapia e di ogni altra circostanza relativa alla sua collocazione.	
 19 PROTEZIONE DA OGNI VIOLENZA	Protezione da ogni violenza: gli Stati debbono garantire al minorenne la necessaria protezione contro qualsiasi forma di violenza, maltrattamento o sfruttamento da parte dei genitori o di altre persone che l'abbiano in cura, e offrire programmi di prevenzione e di assistenza.	

ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
 39 RECUPERO E REINSERIMENTO PSICOSOCIALE	Recupero e reinserimento: gli Stati adottano tutte le misure appropriate per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni minorenne vittima di qualsiasi forma di negligenza, sfruttamento, violenza, tortura o altri trattamenti inumani e degradanti.	
Salute e servizi sociali di base		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
 6 VITA, SOPRAVVIVENZA E SVILUPPO	Vita, sopravvivenza e sviluppo: gli Stati riconoscono il diritto innato alla vita di ogni minorenne e ne assicurano con tutte le misure possibili, la sopravvivenza e lo sviluppo.	
 18 RESPONSABILITÀ DEI GENITORI comma 3	Responsabilità dei genitori: gli Stati devono adottare ogni provvedimento per garantire ai figli di genitori che lavorano il diritto di beneficiare dei servizi e delle strutture di assistenza e custodia dei bambini e dei ragazzi.	
 23 INCLUSIONE DEI BAMBINI CON DISABILITÀ	Inclusione dei minorenni con disabilità: gli Stati riconoscono che ogni minorenne con disabilità deve poter godere dello standard di vita migliore possibile in condizioni che garantiscano la dignità, promuovano l'autosufficienza e facilitino la partecipazione attiva del minorenne alla vita della comunità.	
 24 SALUTE, ACQUA, CIBO E AMBIENTE SICURI	Salute: gli Stati riconoscono il diritto del minorenne di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione e devono compiere ogni sforzo perché nessun minorenne sia escluso dall'accesso a tali servizi.	

ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Sostegno sociale ed economico: gli Stati riconoscono a ogni minorenne il diritto di beneficiare della sicurezza e della previdenza sociale e adottano le misure necessarie per garantire una completa attuazione di questo diritto.	
 comma 1-3	Cibi, abiti, casa sicura e opportunità: gli Stati riconoscono ad ogni minorenne il diritto a un tenore di vita adeguato al suo sviluppo psicofisico, spirituale, morale e sociale. Spetta ai genitori o ad altre persone che hanno l'affidamento del minorenne di assicurare le condizioni di vita necessarie al suo sviluppo. Gli Stati adottano misure appropriate per assistere i genitori o tutori del minorenne nell'attuazione di questo diritto e, in caso di necessità, forniscono assistenza materiale e programmi di sostegno.	
Istruzione, tempo libero e attività culturali		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Accesso all'istruzione: gli Stati adottano misure adeguate che garantiscano l'accesso all'insegnamento e ogni provvedimento per vigilare affinché la disciplina educativa sia applicata in maniera compatibile con la dignità del minorenne.	
	Finalità dell'educazione: Gli Stati convengono che la finalità dell'educazione è favorire il pieno sviluppo dell'individualità, delle potenzialità e delle capacità del minorenne.	

ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Riposo, gioco, arte e cultura: gli Stati riconoscono il diritto del minorenne al gioco, al riposo e al tempo libero; promuovono il diritto a partecipare pienamente alla vita culturale e artistica della comunità	
Misure speciali di protezione		
Minori in situazioni di emergenza		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Protezione dei minorenni rifugiati: gli Stati adottano le misure necessarie al fine di proteggere e assistere i minorenni rifugiati. I minorenni non accompagnati hanno diritto alla protezione dovuta a ogni minorenne privato dell'ambiente familiare.	
	Protezione dalla guerra: gli Stati adottano tutte le misure possibili per garantire la protezione e la cura dei minorenni che sono colpiti da conflitti armati. Nessun minorenne di età inferiore ai 15 anni può essere arruolato in un esercito e prendere parte ad un conflitto armato.	
	Recupero e reinserimento: gli Stati adottano tutte le misure per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni minorenne vittima di qualsiasi forma di negligenza, sfruttamento, violenza, tortura o altri trattamenti inumani e degradanti.	
Minori coinvolti nel sistema della giustizia minorile		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
	Supporto ai minorenni che violano la legge: gli Stati riconoscono al minorenne accusato o riconosciuto colpevole di reato, il diritto ad un trattamento che promuova il suo senso di dignità, tenga conto dell'età e faciliti il reinserimento con un ruolo costruttivo nella società.	

ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
 37 CURA DEI BAMBINI PRIVATI DELLA LIBERTÀ (A)	Privazione della libertà: gli Stati vigilano affinché nessun minorene sia sottoposto a tortura o a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Un minorene non deve essere sottoposto né a pena capitale né al carcere a vita.	
 37 CURA DEI BAMBINI PRIVATI DELLA LIBERTÀ (B)-(D)	Privazione della libertà: nessun minorene deve essere privato della libertà, la reclusione deve essere utilizzata come ultima istanza e per la durata minore possibile. Ogni minorene privato della libertà deve essere trattato con umanità, ricevere assistenza legale e rimanere in contatto con la propria famiglia.	
 39 RECUPERO E REINSERIMENTO PSICOSOCIALE	Recupero e reinserimento: gli Stati adottano tutte le misure appropriate per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni minorene vittima di qualsiasi forma di negligenza, sfruttamento, violenza, tortura o altri trattamenti inumani e degradanti.	
Minori in situazioni di sfruttamento		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
 32 PROTEZIONE DA LAVORI PERICOLOSI	Protezione da lavori pericolosi: gli Stati riconoscono ai minorenni il diritto di essere protetti dallo svolgere lavori pericolosi, dannosi per la salute e di ostacolo alla loro istruzione e adottano tutte le misure necessarie per l'attuazione del presente articolo.	
 33 PROTEZIONE DALLE DROGHE	Protezione dalle sostanze dannose: gli Stati adottano ogni misura necessaria a proteggere i minorenni dall'utilizzo, produzione, traffico e vendita di stupefacenti e altre sostanze dannose.	
 34 PROTEZIONE DAGLI ABUSI SESSUALI	Protezione dagli abusi sessuali: gli Stati si impegnano a proteggere i minorenni da ogni forma di sfruttamento e abuso sessuale.	

ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
 35 PROTEZIONE DAL TRAFFICO E DALLA VENDITA	Protezione dagli abusi sessuali: gli Stati si impegnano a proteggere i minorenni da ogni forma di sfruttamento e abuso sessuale.	
 36 PROTEZIONE DALL'O SFRUTTAMENTO	Protezione dallo sfruttamento: gli Stati proteggono il minorene contro ogni forma di sfruttamento che comprometta qualsiasi aspetto del suo benessere.	
Minorenni appartenenti a minoranze o gruppi autoctoni		
ARTICOLI	DESCRIZIONE ARTICOLI	Obiettivi Agenda ONU 2030
 30 INCLUSIONE DELLE MINORANZE CULTURALI, LINGUISTICHE E RELIGIOSE	Inclusione delle minoranze: i minorenni appartenenti a minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine autoctona, hanno il diritto di godere della propria cultura, di professare e praticare la propria religione e di usare la propria lingua.	



Città
Amiche dei
Bambini e degli
Adolescenti



per ogni bambino